



Dateci una mano  
a raccogliere ar-  
genteria, cheva-  
lieres e bombo-  
niere stemmate.  
E' importante!

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 18 Numero 137 febbraio 2012

**VIVANT** Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397  
Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLIITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: [www.vivant.it](http://www.vivant.it); mail@vivant.it

Cari Soci ed Amici,

la visita guidata alla mostra "Sacro alla luna - argenti sabaudi del XVIII secolo" è un'occasione davvero rara per vedere insieme tante meraviglie di quest'arte certamente non inferiore a nessun altro paese nel mondo settecentesco. La visita guidata e la successiva chiacchierata del dott. Mana saranno un'occasione importante per saperne di più!

Fabrizio Antonielli d'Oulx

## Associazione fra oriundi Savoardi e Nizzardi Italiani

di Gustavo

### Mola di Nomaglio

Nell'aprile del 1910, nacque in Torino il Comitato promotore che avrebbe dato origine, due mesi dopo, all'«Associazione fra oriundi Savoardi e Nizzardi Italiani». Lo statuto approvato dai primi cento soci (che diedero la presidenza al senatore Carlo Alberto De Sonnaz) dichiarava in primo luogo lo scopo -escluse a priori le tentazioni irredentiste- di cementare i vincoli di fratellanza e mutua assistenza tra i Savoardi e i Nizzardi che avevano optato per la nazionalità italiana. L'as-

sociazione intendeva inoltre promuovere studi sul periodo sabauda di Nizza e Savoia e mantenere vivo il ricordo dei legami intimi e forti che unirono, al di qua e al di là delle Alpi le genti degli Stati dei Savoia. Gli scopi associativi, perseguiti scrupolosamente, portarono alla produzione di studi storici che sono pietre miliari nella testimonianza dell'antica coesione delle diverse patrie costituenti lo Stato sabauda. La sede di piazza Castello 25, a Torino, fu un punto di riferimento per coloro -alcune migliaia di persone- che avevano in Nizza o in Savoia le loro radici. L'organo ufficiale dell'associazione, la Rivista *FERT* uscì per

alcuni decenni con regolarità, affiancando agli studi sul passato e alle informazioni bibliografiche interessanti per l'oggetto sociale le cronache riguardanti gli associati: nascite, morti, carriere e un'impressio-



### Chambéry

nante sequenza di notizie di decorazioni al valor militare, atti di coraggio, promozioni sul campo. Dopo la seconda guerra mondiale si registrò una sospensione delle attività, che ri-

presero debolmente negli anni '50, estinguendosi poi lentamente.

L'associazione aveva svolto bene il suo compito ma ormai non solo la Savoia, divenuta francese senza gravi contraccolpi, ma anche Nizza (dove almeno sino al 1876 una parte significativa della popolazione e dei ceti dominanti avevano accarezzato progetti di riunione all'Italia) si sentivano a tutti gli effetti parte integrante della Francia e a poco serviva ormai il tentativo di mantenere vivo il ricordo di comuni origini che tutti andavano dimenticando. Anche in Piemonte. Sembra infinitamente lontano quel 29 marzo del 1860 quando, alla notizia dell'imminente cessione di Nizza e Savoia, il consiglio comunale di Torino <<pianeggiando la perdita di settecentomila concittadini che da otto secoli avevano in comune con noi altri la patria>> conferiva per acclamazione la cittadinanza torinese a tutti i militari e funzionari pubblici savoiard e nicesi che avessero scelto di conservare la nazionalità sarda. Anche in terra subalpina i cambi generazionali scandirono il progressivo allontanamento tra le patrie sabaude e l'assopirsi della consapevolezza di aver insieme formato un popolo solo (tradizionalmente si usava riconoscere nei territori sabaudi cinque distinte "patrie": Savoia, Vaud, Aosta, Piemonte e Nizza).

Non vi è ormai chi consideri i popoli piemontesi e valdostani come un tutt'uno con quelli savoiard e i nizzardi. Ottocento anni (cinquecento per i nizzardi che, con libero atto di dedizione, si legarono ai Savoia "solo" nel 1388) di reggimento politico, costumi, tradizioni,

attività, storia, interessi materiali e morali comuni sembrano essere sfumati nel nulla, soffocati ed annientati dai successivi centoquaranta. Pare ormai impossibile ritrovare il punto d'incontro dell'unitaria nazionalità d'origine. In Savoia e nel Nizzardo, d'altronde, le popolazioni sono state lungamente destinatarie della politica dei governi francesi che, con l'acquiescente complicità di quelli italiani, hanno inseguito una rapida integrazione, imponendo una frattura col passato ed inventando un solco storico-culturale quanto più possibile profondo tra le due regioni e il Piemonte. Anche i programmi scolastici diedero il loro contributo, ad esempio escludendo



Cuneo

completamente dai testi di storia qualunque notizia riguardante il passato delle regioni annesse ai territori francesi. La storia che gli studenti conobbero fu la storia di Francia, gli eroi quelli della Francia, i sovrani che scandivano lo scorrere dei secoli non più gli Amedei o gli Emanuele di Casa Savoia ma i re o imperatori o presidenti francesi le cui armate avevano spesso versato il sangue savoiaro e nicese.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: oggi si pensa alle popolazioni degli antichi Stati sabau-

di di terra ferma come estranee tra loro, separate non solo dalle montagne ma anche dalla lingua (il che ancora non vale almeno per la Valle d'Aosta dove l'uso del francese è tuttora diffusissimo). Non bisogna però tornare indietro nel tempo di molto per costatare che la lingua francese in passato non costituiva affatto un elemento di divisione, poiché lo Stato sabaudo era ad ogni effetto bilingue (al punto che anche le leggi, editti, regolamenti erano stilati sia in francese che in italiano), la lingua francese era diffusa in Piemonte anche nell'uso corrente: lo era certamente a Torino e nell'alta società in generale, ma anche altrove e in tutti gli strati sociali, in particolare nelle regioni alpine. Per quanto riguarda le Alpi, poi, non pochi studiosi hanno evidenziato come queste non costituissero un elemento di divisione ma, al contrario di unione, poiché una stessa latitudine per i due versanti alpini, determinava un'identità di clima, di paesaggio, di prodotti del suolo, di abitudini alimentari,

abitazioni, strumenti di lavoro e, in complesso, di vita, che conduceva ad un unico << pensiero direttivo -come scrisse lo storico savoiaro de Chaurand- nella famiglia e nella società>>.

Un barlume d'identità "sabauda", comune a tutte le popolazioni facenti parte degli Stati legati alla dinastia dei Savoia, certamente esiste ancora ed è rafforzato dal comune denominatore costituito dall'ambiente alpino. Esso sembra essere più vivo in Savoia. Qui il senso di appartenenza ad una patria "altra" rispetto alla Francia sembra coesistere con un'innega-

bile "francesità": dovunque campeggia lo scudo di Savoia, che ricorda da un lato le antiche tradizioni del paese e che si trasforma nel suo attuale manifestarsi, con moderno ricorso al linguaggio araldico, nell'onnipresente garante della qualità e dell'origine delle produzioni regionali.

In Piemonte, o meglio in alcune regioni del Piemonte, il senso d'identità sembra essersi più affievolito. Due probabilmente sono le cause principali: la volontà maturata tra molti piemontesi nel risorgimento di "spiemontizzarsi" per farsi italiani e la profonda trasformazione di Torino, città che per quattro secoli fu sede di ogni decisione o indirizzo e addirittura simbolo e sintesi delle terre piemontesi. La Torino di oggi non può -se non debolmente- essere considerata come il lineare sviluppo della realtà antica, dei suoi valori e caratteri. La città è stata capace, indubbiamente, d'integrare -soprattutto nel secondo dopoguerra- un inusitato numero di



**Clemente Solaro  
della Margarita**

emigranti, di gran lunga più elevato dei suoi stessi abitanti, il che non poteva accadere senza impatto sulla sua identità. Con tutto ciò l'immagine del Piemonte si presta ancora ad essere riletta essenzialmente attraverso il filtro del suo passato sabauda e delle multiformi eredità di cultura da questo lasciate, Quali le residenze sovrane, i musei voluti dalla dinastia, i mille e mille castelli, palazzi, collezioni dei suoi vassalli, destinati probabilmen-

te a divenire, sempre più, polo d'attrazione di un turismo colto e raffinato.

Clemente Solaro della Margarita condannò la cessione di Nizza e Savoia alla Francia in un opuscolo che si concludeva con la frase <<Spero che non sarà separazione eterna. Le sorti dei popoli non sono in mano degli uomini, ma in quelle di Dio>>.

Oggi la speranza del Solaro diviene in qualche modo realtà. Mentre gli europei vanno in cerca di una loro unità, i territori che un tempo componevano lo Stato sabauda, non più divisi da barriere politiche, potranno, se si vorrà suscitare la volontà (fermenti in tal senso già si riscontrano su entrambi i versanti dei monti) restituire all'Europa una regione storico-culturale del <<continente Alpi>> (secondo una definizione braudeliana) ricca di connotati originali e protagonista non trascurabile delle sue millenarie vicende.

**Caro Soci, il 2012 è ormai iniziato e certamente tutti voi vi ricorderete di pagare la quota annua, che è sempre di 30 euro.**

**Potete fare un bonifico in banca**

**c.c. bancario ~~VIVANT~~ n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro Codice**

**IBAN IT19Q010050100000000038177 (dieci zeri!)**

**oppure provvedere in occasione del nostro prossimo incontro.**

**Si ricorda che per chi rinnovi la quota e non l'abbia ancora avuto, è in omaggio il volume degli atti della giornata di studi**

**L'ARALDICA DELLO SCALPELLO**

## IMPORTANTE!!!

Stiamo preparando il terzo volume degli Atti relativi alle Giornate di Studio sull'ARALDICA. Anche se in teoria dedicato all'araldica del PENNELLO, abbiamo deciso di inserire ancora temi relativi allo scalpello, e cioè:

### ARGENTERIA STEMMATA



### CHEVALIERES



### BOMBONIERE

Invitiamo quindi i Soci e gli Amici a segnalarci gli oggetti di proprietà con stemmi piemontesi, anche moderni: provvederemo a fotografarli (eventualmente anche nelle singole case), mantenendo ovviamente il massimo riserbo. E' un'operazione importante che vuole testimoniare il gusto e l'attenzione per le tradizioni attraverso i secoli: speriamo di avere da parte vostra una ampia collaborazione. Grazie!

~~~~~

Il prossimo incontro **VIVANT**, aperto ai Soci ed agli Amici, sarà

**Lunedì 27 febbraio 2012**

per una visita esclusiva (solo per **VIVANT**; fuori orario) alla mostra

**SACRO  
ALLA LUNA  
ARGENTI SABAUDI  
DEL XVIII SECOLO**



della Fondazione Accorsi-Ometto, in via Po 55, a  
Torino

Saremo accolti nella sala conferenze per una breve introduzione da parte del dott. Luca Mana, conservatore del Museo e storico dell'arte, che poi ci guiderà nella visita alla mostra.

Il dott. Mana sarà ancora con noi nella successiva **APERICENA** presso il Cafè Accorsi Palace (via Po 57) e risponderà alle nostre domande approfondendo alcuni temi

E' necessario prenotare entro giovedì 23 febbraio (fatelo, per piacere, spesso qualcuno se ne dimentica complicando così gli aspetti organizzativi!) via mail: [mail@vivant.it](mailto:mail@vivant.it) o per telefono 011 6693680.

Il costo per la visita alla mostra è di € 10, il costo dell'apericena è di € 12 (tot. € 22). E' possibile partecipare ad una sola delle due iniziative (mostra e/o apericena), ma per entrambe è necessario prenotare!  
Grazie